

Concorso “CHE STORIA!”

Edizione 2017 – 2018

ANIME DI GAS

di

Marco Cavazzoli e Federica Spazian

Classe IV G sezione scientifica

Docente referente: Roberto Baldini – roberto.baldini1981@gmail.com

Liceo classico – scientifico “Ariosto – Spallanzani”
Piazzetta Pignedoli, 2
42121 Reggio Emilia (RE)
telefono: 0522/438841
e – mail: repc030008@pec.istruzione.it

Mio padre mi rivolge uno sguardo incoraggiante.

– Clara, entra. – Non lascio il suo braccio.

Le luci si riflettono ovunque all'interno della bella sala, fino alle finestre che danno sul giardino buio.

Mi presenta a molti suoi colleghi, fiero di me e dei miei studi.

Si avvicina un giovane.

– Mi concedete questo ballo? – Papà sorride. Non ha smesso di sorridere nemmeno per un istante.

– Naturalmente. – Prende la mia mano. È calda, morbida.

Giungiamo in fondo alla sala, e porta la destra sulla mia schiena.

– Sono Fritz Haber. – Esordisce, non appena muove il primo passo. Alzo gli occhi nei suoi. Sono scuri, profondi, sinceri.

– Clara ... – La sua guida è vigorosa.

– Immerwahr. Conosco vostro padre. – Sorride ampiamente.

– E cosa fate nella vita, Herr Haber? – Mi rassicura.

Sembra volermi proteggere con il suo corpo.

– Studio chimica. – Sorride di nuovo alla mia sorpresa.

– Anche voi! – Il suo sorriso...

– Come vostro padre, è proprio in questo modo che ho avuto il piacere di... – Ha frainteso.

– Come me. – Lo interrompo. Ora sono io a sorridere del suo stupore.

Quando esco dalla sala, mi giro un'ultima volta verso di lui.

Mi sorride, e abbassa lievemente la testa.

Sorride.

Seguo con lo sguardo l'ombra del suo abito mentre si allontana. Sento un fuoco dentro che mi agita, un ardore totalizzante ed eroico, passionale, che mi scuote le viscere. È così bella ... La voglio rivedere. Voglio che sia la mia donna.

Esco di corsa dalla festa. Corro veloce, tutti si voltano a guardarmi.

– Herr Immerwahr ... – suo padre e lei si girano. È stupita? Sorride? Sì, quanto sorride ...

Stringo la mano a lui, mi offro di accompagnarli per un tratto, discorro con loro di chimica.

È quasi giunta l'ora, tra poco dovrà andarsene. Non voglio sia il suo ultimo sorriso ... Le chiedo di rivederci.

Siamo sull'erba, io e lei. È passato del tempo e posso dirlo: la amo.

– Volete sposarmi?

Lei è confusa, la sua mente è un vortice che non accenna a fermarsi.

– Fritz ...

Io la guardo fissa, intensamente. Dimmi di sì, dimmi di sì ...

– Voglio studiare, Fritz. – silenzio – Voglio laurearmi, essere economicamente indipendente ...

Economicamente indipendente? Che serve a una donna esserlo?

– Non ne avrete bisogno, provvederò io a voi ...

– Mi dispiace, Fritz, non è ancora tempo ... – Allunga la mano per accarezzarmi, mi allontano. Non posso sopportarlo.

Mi alzo lento e me ne vado.

– Professor Abegg! – Si volta verso di me.

– Clara, la dissertazione è stata brillante, sono molto fiero di voi. – Un sollievo improvviso mi alleggerisce il cuore.

– Vi ringrazio. – Sul dottorato, in caratteri eleganti, magna cum laude.

– Vorrei farvi una proposta, ma credo possa aspettare. – Mi stringe la mano, con il viso illuminato da un sorriso sincero.

– Signorina Immerwahr, congratulazioni. Godetevi il momento di meritata gloria. Abbiamo dovuto aspettare il 1900 per avere una dottoranda: è uno spettacolare esordio. – Il presidente della commissione mi stringe la mano. Guardo mio padre tra il pubblico. Ho dedicato a lui i miei studi. Alle sue lacrime. Al suo applauso. Alla sua gioia.

“Giuro di non insegnare mai con la parola o con gli scritti nulla di contrario a ciò in cui credo. Per perseguire la verità e per elevare la dignità della scienza all'altezza che merita.”

Ho lavorato come assistente del professor Richard Abegg per qualche mese, prima di iniziare il lavoro di ricercatrice. Siamo diventati amici, la differenza d'età minima ci ha avvicinati. Con lui ho avuto quasi l'impressione che sarebbe stato semplice. Che sarei stata al pari degli altri. Mi sbagliavo.

– Richard, amo il mio lavoro, non fraintendetemi. Il problema è che non sono tutti come voi. Anche mentre discuto le tesi dei dottorandi, sono sempre sminuita. – Lui non risponde.

– È perché sono una donna. – Mi guarda con circospezione.

– È così Clara. E sarà così ancora per parecchio tempo. Starete meglio con voi stessa ad abituarvi prima che potete. O impazzirete.

– Taci, ebreo.

L'incubo mi sveglia, mi tormenta. Sono solo scherzi della mente, connessioni errate fra ricordi remoti, forse infantili.

Nessuno può permettersi di sminuirmi così. La mia fama come chimico è affermata, sono tra i primi del Reich. Sono tedesco. Appartengo alla patria degli eroi nordici e di Ossian, di Goethe e dei moderni guerrieri del Reich.

Mi sono fatto battezzare cristiano sette anni fa, ma il mio sangue resta ebreo.

Mi alzo per lavarmi. Mosè e Isaia sono solo ombre dal passato, le sciacquo via dal mio volto con l'acqua fredda del rubinetto. Anche Clara era ebrea ... Mi sciacquo ancora.

Mi preparo ed esco di casa, sono professore all'università di Karlsruhe.

L'insegnamento che impartisco alle future menti tedesche mi riempie il petto d'orgoglio. Come ascoltano ogni parola, come osservano ogni gesto, come ricopiano ogni scritta sulla lavagna! Ho davanti a me il futuro di questa nazione, una gioventù forte e intelligente che glorificherà la terra dei padri.

Continuo anche i miei studi di elettrochimica e termodinamica, le mie ricerche mi assorbono. Dopo le lezioni lavoro fino a sera, senza sosta. È tardi, i miei impegni mi hanno spossato, ma un senso di soddisfazione e compiutezza mi pervade, anche oggi la Scienza ha progredito. Devo stare ancora fuori casa stasera, è stata organizzata una cena a cui sono invitati i più importanti scienziati della nazione, l'invito mi è caro e non posso mancare.

Ho un calice di vino in mano, sto facendo la conoscenza di molte persone interessanti, fra chimici ci si intende:

– Professor Haber, molto lieto.

– Professor Abegg, piacere. – Ci stringiamo la mano.

– Ho sentito parlare dei vostri studi sui gas, ne sono rimasto molto colpito. È un tema che mi affascina, sarebbe interessante studiarne applicazioni pratiche in vari ambiti ... Complimenti. – avvicino il calice alle mie labbra.

– I vostri apprezzamenti mi lusingano ... – Una donna ci cammina vicino, lui le sfiora il braccio per girarla, lei si volta – ... Professor Haber, ho il piacere di presentarvi Clara Immerwahr, ricercatrice e mia collega, la prima a conseguire il dottorato, in Germania.

Ne rimango sconvolto.

Siamo soli io e lei.

– Sono una chimica ora.

Una donna, una chimica ... L'unica cosa che soffoca il sentimento quasi di disgusto è una sensazione intensa e viscerale. Mi attanaglia lo stomaco, mi fa suo, mi fa tremare le mani e lacrimare gli occhi. Rivederla è stato scorgere una stella nuova cadere dal cielo, udire un canto dalle profondità della terra. Così doveva sentirsi Werther al rivedere Lotte.

– Vi amo. – Le stringo forte una mano, passo l'altra ad accarezzarle la guancia, la porto dietro alla nuca per avvicinarla al mio respiro. Non capisco perché non riesca a domarmi, sono fuori controllo. Sento il suo fiato rotto e lo spasimo del suo petto.

– Mi volete sposare ora?

– Sì.

– Clara, stai bene? – Il bambino.

– È troppo presto. Rosa ti prego, è troppo presto. – Mia sorella corre giù per le scale, la sento urlare alla cameriera di chiamare la levatrice. Ma è troppo presto.

Dio, fa che stia bene.

Il dolore lacerante accompagna i miei pensieri.

*Non apprezzo la mia vita di moglie.
Non è così che la immaginavo.
Ridotta a ricevere donne inette per parlare di gonne e tende.
Anche se esclusa, preferivo essere un'interlocutrice alle tesi. Una ricercatrice. Preferivo frequentare le letture di saggi all'Università. Preferivo essere l'assistente di un professore. Preferivo essere la Signorina Immerwahr.
Non credevo che una cosa escludesse l'altra. Pensavo di poter continuare i miei lavori. Signora Haber non significava "nullafacente" nella mia testa.
Con un urlo più forte degli altri, il bambino viene alla luce.
– È un maschio! – Sarà felice tuo padre.
Scoppia a piangere.
Sospiro.
Grazie, Signore.
– Si chiama Hermann. – Lo appoggiano sulla mia spalla, fra i cuscini.
Si calma immediatamente. Profuma di me.
Dormi, stanca mente.
Dormite, manti dell'anima.
Dormite, mani rapaci.
Dormi, Hermann.*

*Sono passati tre anni da quel giorno.
– Mamma, mamma – Hermann, vai fuori.
Lasciami scrivere. Mi guarda, con quei grandi occhi castani, con le manine e le braccia tese verso di me.
– Hermann, lascia stare la mamma, vieni qui. – La governante lo prende in braccio. Escono dalla porta. Sono così stanca, così frustrata. Continuo le mie annotazioni. Fritz chiude il portone principale. Non saluta nessuno.
Ma ti amo. Mentre dormi.
Quando i tuoi occhi sono persi nelle proiezioni oniriche della tua coscienza.
Quando la tua razionalità ti lascia.
Allora ti amo.
Ma ti devo amare anche mentre mangi, mentre leggi, mentre cammini.
Ti devo amare mentre spari. Ti devo amare mentre urli e mentre progetti la tua brama di gloria in laboratorio.
Perché sono tua moglie, e ho giurato a Dio che lo avrei fatto per ogni giorno della mia vita.
Finché la morte non ci separerà.*

*– Mamma. – Rileggo la mia trattazione. Maledetto. Maledetto sia tu fra gli uomini, Fritz.
Ringraziamenti alla mia amata moglie, per la silenziosa collaborazione, 1905.
Tutte coloro a cui la leggo, credono sia opera sua.
Tutti coloro a cui la leggo, che abbia condotto lui la ricerca. Lui, che è il più misero degli uomini.
Lui che deve smettere di vedere tutto come una bomba.
Deve smettere di vedere il mondo e l'eternità come un domino infinito.
È l'incontro di anime.
Ma tu non ne hai una, e me ne sono resa conto troppo tardi.
– Mamma. – Sei solo troppo perso nell'ansia di essere il primo. Di essere il migliore. Di negare te stesso per la Germania.
– Mamma. – Hermann. Se non avessi avuto te, sarei potuta scappare. Avrei potuto lasciarlo qui. Avrei potuto essere felice di nuovo.*

Gas tossici. Utilizzarli per rendere inabile il nemico, costringerlo alla resa, vincere. E vincendo in fretta salvare vite.

Il vento soffia nella direzione giusta, le bombole sono piazzate, le *Gastruppe* in posizione.

Il mio distintivo è lucido sul mio petto. Sono *Chefkriegschemikers*, capo della guerra chimica.

È giusto che i grandi uomini si mettano al servizio della Patria. Negli ultimi anni io e Bosch abbiamo compiuto scoperte sensazionali per la Scienza, il metodo Haber-Bosch per la sintesi dell'ammoniaca è già servito al progresso della nazione, quando avremo vinto la guerra tale progresso si estenderà a tutto il mondo. Ci siamo meritati il Nobel, ce lo assegneranno fra qualche

anno.

È tutto pronto. Do l'ordine.

Nubi di fumo si addensano a livello del suolo, sospinte dal vento avanzano verso le trincee nemiche, le penetrano in profondità, scavano i polmoni degli uomini.

Grida disperate. Morte.

Vittoria.

Urla inutili.

– È una perversione della Scienza! Non è progresso, è morte e voi non siete un chimico, siete un assassino! Mostro, cosa direbbe Hermann se ...

Le tiro uno schiaffo. È la giornata del mio trionfo, domani dovrò partire per sfruttare le mie scoperte anche sul fronte russo, nulla deve rovinarmela.

Mi pento di ciò che ho fatto, dev'essere tutto perfetto stasera. Nessuno deve dire che l'ho picchiata.

Mi avvicino per accarezzarla, lei se ne va, la seguo. Sembra una danza, lei scappa e io la rincorro.

Quando dura troppo mi arrabbio, alzo la voce:

– Possibile che mi vogliate così poco bene? Hanno organizzato una cena in mio onore, riconoscono il mio valore, possibile che anche voi non lo vogliate?! Non dovete essere d'accordo con ciò che faccio, nessuno vi ha mai chiesto di essere d'accordo con ciò che faccio, dovete solo venire, vestirvi bene e sorridere!

Esco dalla stanza in cui ci eravamo appartati per discutere, sbatto la porta.

Entriamo a braccetto nel salone luminoso, mi applaudono, sorridono.

Avanzo e li ringrazio, tutti levano un calice di vino verso di me, brindano in mio onore.

Al professor Haber, all'esercito tedesco, alla disfatta dei nemici a Ypres, alla Vittoria!

Alla Vittoria!

Non posso sopportare il trionfo della distruzione. Ha ucciso cinquemila uomini solo nei primi dieci minuti.

Cinquemila figli, padri, mariti, fratelli, amici, studenti. In dieci minuti.

– No, Clara, la scienza è progresso. È ciò che ci renderà grandi. Non dubitate di me. –

Ho fondato la mia vita su promesse che non hai fatto altro che tradire.

E ora non sono nemmeno più in grado di amare.

Di amare te, o nessun altro.

Ti sei costruito un muro di patriottismo, di megalomania. Ti ci sei nascosto dietro.

Non ho più la forza.

Sono stanca.

È quella sensazione di disagio che mi perseguita.

È il desiderio di dormire, per fuggire dalla difficoltà di respirare.

È la mente che si annebbia, e poi è risucchiata dal vortice di terrore e di pensieri di morte.

E tu continui a non guardare. Non me, non tuo figlio, non il lume della ragione che da tempo ha abbandonato la mia mente sconvolta.

Non posso sopportare di averti sposato. Non ce la faccio più.

Hermann.

Come posso lasciarti in un mondo del genere, sconvassato dalla guerra?

Bambino mio.

Ti porterò con me, così che tu possa essere libero da questo dolore, dall'indifferenza, dalla realtà grigia e cruda.

Angelo della mia vita.

È proprio questo dolore che mi impedisce di amare te fino in fondo. Posso sottrarmi a tutto questo, ma come posso salvare anche te?

Come posso rivolgere l'arma contro di te?

Come posso vedere i miei occhi in te, mentre si spengono?

Come posso ucciderti?

Un pensiero tale non avrebbe mai dovuto attraversare la mia mente.

Via da me.

Apro il cassetto della scrivania.

Prendo la rivoltella.

*Esco nel giardino. Mi siedo sulla panchina.
La porto al cuore.
Hermann.*

Era sulla panchina.

Un braccio bianco pendeva nel vuoto, così come la vita che stava lasciando il corpo della mamma. La gonna fasciava lievemente i fianchi.

Ma l'attenzione del bambino fu catturata dal corsetto che stava bevendo il sangue della sua mamma. Il petto, il seno soffice, rifugio, porto sicuro, coperta e cuscino nella grande tempesta e nel buio della notte, su cui addormentarsi nel profumo materno, aveva il suo candore decorato di rosso. Si muoveva ancora leggermente e freneticamente.

Mamma.

Mamma non lasciarmi da solo.

Ti prego, mamma.

Non andare via.

In grembo, stretta nella mano destra, teneva l'arma. La rivoltella.

Pianse.

Papà! Papà!

Il giorno dopo Fritz Haber partì per il fronte. Non partecipò ai funerali della moglie. A causa dei gas durante la Prima Guerra Mondiale morirono più di un milione di persone.

Nel 1918 vinse il premio Nobel per la chimica. Nel 1934, a seguito delle politiche nazionalsocialiste adottate in Germania, decise di emigrare in Palestina.

– Vieni con me, Hermann.

Lui lo guardò, la fronte corrugata, la bocca storta in una smorfia.

– Venire. Con voi.

Lo sguardo di Fritz era supplichevole. Nessuno l'aveva mai visto così. Era abituato a dare ordini.

– Con voi. E vostra moglie. E i vostri figli.

Il giovane si girò.

Hermann, Hermann! – allungò la mano perché si voltasse. Lui la tirò indietro, lo guardò con disprezzo, come si guarda un insetto che striscia.

– Con voi! – urlò – Con voi?! – lo spinse via, il vecchio barcollò.

Dov'eri quando è morta la mamma? Dov'eri?

– Non sono ebreo. – Chi sono? – Non verrò con voi.

Nel periodo fra le due guerre Fritz Haber si era dedicato alla sintesi di pesticidi chimici. Frutto dei suoi lavori fu lo Zyklon-B, utilizzato nel complesso dei campi di Auschwitz per lo sterminio degli ebrei.

Morì durante il viaggio verso la Palestina per un attacco cardiaco.

Hermann Haber emigrò invece negli Stati Uniti.

Lì, nel 1945, si tolse la vita.

RESOCONTO METODOLOGICO

Il racconto presentato è emerso dal lavoro di approfondimento di due studenti della classe IV sezione G del corso scientifico del nostro Liceo. L'opportunità di partecipare al concorso era stata presentata come attività di approfondimento facoltativo per le materie di Storia e Letteratura Italiana dai rispettivi docenti.

Fasi del lavoro

Il lavoro si è svolto sulla base di tre fasi interconnesse fra di loro. L'obiettivo dei docenti era quello di stimolare al massimo l'autonomia dei ragazzi, fornendo loro stimoli e strumenti che li guidassero in una organizzazione responsabile del lavoro. Per fare questo, si è partiti fornendo a tutta la classe strumenti che fossero comunque utili e connessi col programma didattico, come la capacità di lettura e analisi dei documenti storici. Si è poi proceduto attraverso incontri periodici con i due ragazzi, in modo da aiutarli a orientare il loro lavoro. Il docente ha favorito in questa fase tecniche maieutiche e *brainstorming*, allo scopo di stimolare al massimo le risorse dei ragazzi stessi.

1. INSIEME A TUTTA LA CLASSE
 - a) Analisi del genere letterario del racconto storico, insieme alla docente di Letteratura Italiana, durante le ore di lezione.
 - b) Esercizi di lettura e interpretazione del documento storico, durante le ore di Storia, insieme al docente della materia.
 - c) Approfondimento sul ruolo storico della donna, insieme ad una esperta dell'Ufficio Pari Opportunità del Comune di Reggio Emilia, nell'ambito del progetto #Cittadine, volto a celebrare il 70° anniversario dell'acquisizione da parte delle donne del diritto di voto (due ore di lezione frontale e due ore di spettacolo conclusivo).
2. INSIEME AL DOCENTE DI STORIA
 - a) Il docente di Storia ha organizzato un incontro preliminare col gruppo, in cui ha concordato alcune linee guida e attivato un *brainstorming* per raccogliere idee. Ciò che è emersa è stata la volontà di concentrarsi sul periodo storico della II guerra mondiale (esterno al programma della classe) e di sfruttare il fatto di essere in due (un ragazzo ed una ragazza) per creare un racconto polifonico. È stato stabilito quindi di ideare una storia che riguardasse una coppia, in cui emergesse anche il ruolo storico della donna.
 - b) Sono stati organizzati tre incontri intermedi di monitoraggio in itinere dei progressi, al di fuori delle ore di lezione. Durante questi incontri il docente di Storia aiutava i ragazzi nell'orientarsi tra le fonti e i saggi storici, che i ragazzi avevano individuato. La docente di Letteratura si occupava invece di gestire l'andamento della parte narrativa del lavoro.
 - c) Il docente di Storia ha poi letto e corretto il testo insieme agli studenti, durante un ultimo incontro, sempre avvenuto al di fuori delle ore di lezione. Questo incontro non è stato gestito come una semplice correzione, bensì stimolando l'autovalutazione, attraverso un dialogo maieutico con i ragazzi.
3. IN AUTONOMIA
 - a) I ragazzi hanno svolto la ricerca in autonomia, così come le varie fasi di scrittura, salvo incontrarsi con i docenti a intervalli concordati (come sopra specificato).

Collaborazioni esterne

Si è collaborato con l'Ufficio Pari Opportunità del Comune di Reggio Emilia, che ha organizzato presso la scuola il progetto #Cittadine, volto a celebrare il 70° anniversario della conquista del voto da parte delle donne. Il progetto prevedeva un incontro di due ore con una esperta – che ha illustrato le condizioni sociali e politiche delle donne in Europa tra la Rivoluzione Francese e il 1946 – e uno spettacolo di danza di due ore. Questo spettacolo, realizzato grazie alla collaborazione tra diverse scuole di danza del territorio, era inserito nel progetto *Leggere per ballare*, il cui scopo è quello di interpretare e comunicare testi letterari e fonti storiche utilizzando il linguaggio corporeo e la musica.

Fonti

Fritz Haber, *The synthesis of ammonia from its elements. Nobel lecture, June 2, 1920*, [www.nobelprize.org/nobel_prizes/chemistry/laureates/1918/haber – lecture.pdf](http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/chemistry/laureates/1918/haber-lecture.pdf).

Bibliografia

De Bernardi, Guarracino, Balzani, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*, Milano, Mondadori, 2007
Desideri, Codovini, *Storia e storiografia*, Messina – Firenze, G. D'Anna editore, 2015

Sitografia

[www.nobelprize.org/nobel_prizes/chemistry/laureates/1918/haber – bio.html](http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/chemistry/laureates/1918/haber-bio.html)
[oggiscienza.it/2014/10/27/fritz – haber – criminale – o – benefattore/](http://oggiscienza.it/2014/10/27/fritz-haber-criminale-o-benefattore/)
[www.britannica.com/biography/Fritz – Haber](http://www.britannica.com/biography/Fritz-Haber)